

MANIFESTO PER IL FUTURO IL CREDITO HA UN RUOLO DECISIVO E PER QUESTO VA TUTELATO

Patuelli: nuove regole bancarie

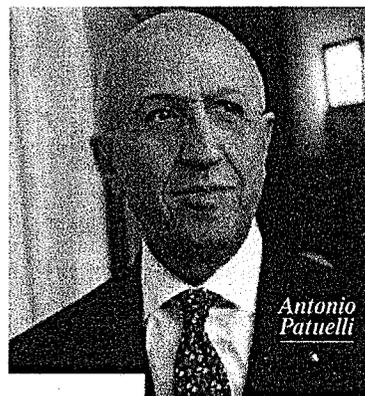
*La normativa europea comporta una grande complessità
La priorità ora è evitare gli eccessi di allarmismo sui rischi
e chi insiste a farlo se ne deve assumere le responsabilità*

DI ANDREA CABRINI

Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, riflette sulle regole di vigilanza e sulle moratorie per i clienti degli istituti bancari. Intervistato nel corso del convegno internazionale *Options of Next 35*, l'evento che avvia le celebrazioni dei primi 35 anni di Class editori, Patuelli sostiene che «non deve essere creato artificialmente nemmeno un clima di preoccupazione superiore al reale, che peggiori la situazione. Bisogna evitare che decisioni complesse vengano prese anche sulla base di conflitti di interesse. E non commettere due errori, che sono simmetricamente gravi: sottovalutare i rischi, o sopravvalutarli. Ho sentito numeri giganteschi sui rischi di deterioramento dei crediti e voglio ricordare che questo produce conseguenze sul valore attuale e prospettico degli asset. Chi lo fa se ne assumerà le responsabilità nei confronti delle regole di mercato».

Domanda. Presidente con chi cel'ha?

Risposta. Le regole Bancarie europee le fanno ora 27 Paesi e prima della Brexit erano 28 Paesi. Quindi implicano una forte complessità. Ci sono Paesi che contestano alcune norme corni-



Antonio Patuelli

OPTIONS OF
next 35

ce dell'Unione Europea, e di conseguenza qualsiasi decisione sul-

le banche non è isolata e non è solamente tecnica. Spesso un organismo che definisce le regole ha anche una valenza politica. E le regole vengono definite in concomitanza con altri provvedimenti.

D. Per esempio?

R. Le faccio questo esempio: quando ci sono da stabilire regole e contributi della politica agri-

cola comunitaria spesso ci sono fibrillazioni che non si limitano al mondo agricolo ma che si ripercuotono in altri ambiti, nei quali la politica agricola non viene citata. Vengono trovate altre argomentazioni.

D. In altre parole pensa che il dibattito sulle banche sia anche politico. Draghi deve far sentire la propria voce?

R. L'Italia ha il massimo di rappresentanza e influenza in Europa ma non basta. Le differenze tra Paesi sono tante, e dietro i giochi di sponda ci sono anche i problemi creati, per esempio, dal cosiddetto gruppo di Visegrad, che è fuori dall'Euro e dall'Unione Bancaria, ma condiziona comunque le decisioni, e anche gli aggiornamenti delle decisioni.

D. Servirebbero?

R. Certo: il calendario del deterioramento e la nuova definizione di default sono stati pensati e concordati in un'epoca molto antecedente alla pandemia, ma sono entrati in vigore adesso.

D. Cosa chiede?

R. Non bisogna dare per scontato che la pandemia sia definitivamente debellata. Il Covid si rigenera, cambia di continuo e

L'Italia può vincere la sfida del digitale

La sfida del digitale è sempre uno dei temi centrali quando si parla di futuro. «C'è da gestire una grande rivoluzione tecnologica e tutte le opportunità che essa può offrire», ha sottolineato Paolo Panerai, editor in chief e ceo di Class Editori, in apertura del convegno *Options of Next 35* sul tema della digitalizzazione e delle idee per il futuro che ha coinvolto le testimonianze del panel di startupper italiani. «La pandemia è stato il fattore decisivo che ha innestato un cambiamento nelle persone e l'Italia ora è pronta per la digitalizzazione, anche se ha ancora un gap rispetto agli altri Paesi Ue», ha detto Francesco Magro, ceo e founder di Winelivery, che nel periodo della crisi ha consegnato quasi mezzo milione di ordini. Secondo Billy Bertusconi, fondatore di Igoodi, «l'Italia ha le carte giuste da giocare. Noi vogliamo essere degli abilitatori tecnologici. Bisogna crederci e i risultati arriveranno». «La verità è che in Italia la gente non vede l'ora di usare la tecnologia», ha concluso Alberto Dalmasso, fondatore e ceo di Satispay: «Ne è una dimostrazione il fatto che, circa un mese fa, abbiamo superato il miliardo di euro di pagamenti in negozio processati attraverso la app di Satispay». (riproduzione riservata)

crea una crisi sanitaria, non finanziaria. Bisogna parametrare la durata dei provvedimenti d'urgenza alla durata della pandemia. Così come la scadenza delle garanzie sui prestiti. Non sono norme scritte nelle tavole di Mosè, sono previsioni, sulle quali non abbiamo alcuna matematica certezza.

D. Però le moratorie sono in calo.

R. Sì, da qualche mese calano. Ma per varie ragioni. Un po' perché la pandemia è calata, un po' perché le banche stanno vicino ai loro clienti, li affiancano e li aiutano uno per uno. E, quando stanno andando meglio, segnalano che possono riprendere a pagare le proprie

quote. Però tutto dipende dal fattore sanitario, non economico. Ecco perché bisogna evitare entrambi gli errori: sottovalutazione e sopravvalutazione dei rischi. Non bisogna dare per scontato che la pandemia sia definitivamente debellata, perché le previsioni di un calo delle moratorie partono dal presupposto che tutto torni alla normalità. Io sono più prudente e anche più preoccupato, perché questa è una pandemia molto volubile e quindi si rigenera, cambia di continuo, quindi bisogna calibrare i provvedimenti d'urgenza che sono stati adottati, e le loro durate nel tempo, in proporzione e con flessibilità per quanto durerà ancora la pandemia. (riproduzione riservata)